SARDEGNA

Domani 50 mila elettori alle urne per eleggere i nuovi Consigli comunali

A Porto Torres bisogna battere il neo-colonialismo della DC

Miliardi della Giunta regionale e del governo centrale all'industriale Rovelli, che nell'Isola non paga neppure le tasse! - Le drammatiche condizioni di lavoro degli operai della SIR - Un voto contro il centrosinistra, perchè passi la linea unitaria e autonomistica del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25.

Circa 50 mila sardi voteranno nelle giornate di domenica e lunedì per il rinnovo di numerosi consigli comunali. Nei comuni minori il PCI si presenta nelle liste di rinascita, in cui sono largamente rappresentate tutte le forze autonomistiche ,socialisti unificati, socialisti unitari, sardisti, indipendenti di sinistra e anche democristiani dissidenti). In due comuni sopra i 10 mila abitanti, Porto Torres e S. Antioco, e un comune sopra i 5 mila abitanti, Santadi, il Partito Comunista si presenta col proprio contrassegno. In questi tre centri — dove è in atto, con la complicità dei democristiani e delle forze economiche di destra, una espansione di tipo monopolistico a seguito dell'insediamento dei poli di sviluppo industriale — la campagna elettorale ha assunto toni particolarmente accesi.

A Porto Torres, per esempio, la SIR, l'industria petrolchimica del milanese Rovelli, ha ottenuto quasi tutti i finanziamenti regionali e statali destinati alla zona, col risultato di aggravare ulteriormente la già precaria situazione economico sociale del grosso centro.

«La Petrolchimica — dicono a Porto Torres — rapina tutto, senza concedere nulla». Sembra un assurdo, ma è proprio la verità. Un insediamento industriale di notevoli dimensioni occupa appena un migliaio di dipendenti, pagati malissimo, soprattutto gli operai sardi, i quali vengono sottoposti, all'interno della fabbrica, ad un trattamento inumano, insostenibile.

Il segretario provinciale della Camera Confederale del Lavoro di Sassari, compagno Nino Manca, che capeggia la lista del PCI, nelle numerose riunioni cui ha presenziato, nei comizi e sulla stampa, ha denunziato e dimostrato come «il numero degli occupati sardi, e soprattutto locali, sia esiguo; i nostri lavoratori vengono utilizzati come manovali: non si offre loro la possibilità di qualificarsi, e, quindi, di inserirsi stabilmente nella produzione».

«Tutti i mezzi più ùbrutali di discriminazione, sfruttamento e terrore vengono usati per umiliare i lavoratori sardi, per mantenerli in un rapporto schiavistico nei confronti della fabbrica».

Il compagno on. Nino Manca, capolista del PCI a Porto Torres

Ecco la giornata di lavoro di un dipendente sardo della SIR: 12-14 ore di attività intensissima per arrivare ad una busta paga di 70 mila lire al mese; minuto per minuto seguito da un sorvegliante, quasi sempre ex carabiniere, che non permette alcuna sosta; non è possibile servirsi della mensa di fabbrica; è vietato fumare nell'apposita sala; non possono essere utilizzati i servizi igienici; chi subisce un infortunio non viene curato d'urgenza in quanto non esiste un centro di assistenza medica!

Guai a protestare. L'operaio che ha qualche reclamo da avanzare si reca in direzione, attende ore prima di essere ricevuto, alla fine del mese gli decurtano dallo stipendio le ore trascorse nell'anticamera del superiore!

«Siamo proprio in colonia», sostengono gli operai. Ed hanno pienamente ragione. La responsabilità non è solo di Rovelli, naturalmente. Le colpe maggiori ricadono sui governanti, di Roma e di Cagliari, che permettono ad un gruppo di industrialotti del Nord di spadroneggiare, servendosi tra l'altro dei fondi pubblici. Responsabilità e anche collusione del centro sinistra, a tutti i livelli, dal governo centrale a quello regionale fino all'amministrazione comunale.

Il compagno Salvatore Lorelli, del Comitato della zona omogenea, ha denunziato alla popolazione, agli operai in primo luogo, come il piano regolatore del nucleo di industrializzazione sia stato elaborato in funzione dei monopoli. Non è stato lasciato nulla di intentato per favorire Rovelli e i suoi soci, a danno della intera economia cittanina, della classe operaia e dei ceti medi in particolare.

E' chiaro che questa linea può essere rovesciata se, nel nuovo Consiglio comunale, le sinistre saranno meglio rappresentate, e se il PCI otterrà più forza.

«Il Consiglio comunale — dice il compagno Nino Manca — può fare molto. Può, per esempio, battersi unitariamente perchè siano accolte le rivendicazioni contenute nel *voto* del Consiglio Regionale al Parlamento. Cioè, bisogna portare avanti l'azione contestativa per modificare il Piano Pieraccini, per una programmazione regionale democratica, perchè l'intervento delle Partecipazioni Statali nell'isola si esplichi in funzione antimonopolistica».

Ovverosia i Rovelli, i Moratti e soci, i capitani del neo-colonialismo sardo, devono essere fermati: loro, che drenano miliardi dalla Sardegna e che in Sardegna non pagano neanche le tasse in quanto, per i Comuni sardi dominati dalla DC e dal centrosinistra, neppure esistono.

Giuseppe Podda

CATANZARO

Puniti gli studenti che scioperarono per chiedere l'Università

Interrogazione del compagno Scarpino

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 25.

Oltre mille genitori di altrettanti alunni frequentanti l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «B. Grimaldi», hanno ricevuto comunicazione che il collegio dei professori, riunitosi in seduta plenaria, ha inflitto severe punizioni ai loro figli per avere gli stessi partecipato alle manifestazioni studentesche pro-Università in Calabria tenutesi nelle settimane passate in tutti i centri della regione.

Le misure disciplinari vanno dalla sospensione dalla frequenza per una settimana, alla perdita dei diritti per l'esonero dalle tasse scolastiche e per le borse di studio. La decisione è stata presa in base al regolamento 4 maggio 1925 n. 653, art. 19, lettera *d)*.

Il senatore compagno Sergio Scarpino, membro della Commissione Scuola, ha rivolto una interrogazione urgente al Ministro della P.I. chiedendo che vengano accertati i motivi della grave decisione, presa peraltro in base ad una errata interpretazione di un regolamento ormai superato e che assume carattere vessatorio nei confronti delle famiglie in quanto «irrogato sulla base della lettera *d)* del citato articolo anzichè sulla base della lettera *c)*».

Il compagno Scarpino invita inoltre il ministro ad intervenire affinchè «si stabilisca un democratico rapporto tra gli organi dirigenti del suddetto Istituto e gli studenti, ai quali non debbono applicarsi provvedimenti draconiani e discriminatori (tra l'altro non adottati da nessun altro Istituto della regione dove pure le manifestazioni si sono effettuate), anche nella ipotesi che essi abbiano esercitato il diritto di manifestare civilmente, con l'astensione dalle lezioni, per il problema relativo alla istituzione dell'Università in Calabria, tante volte promessa e non ancora realizzata, e la cui mancanza comporta per le famiglie degli studenti sacrifici economici enormi o addirittura la rinunzia da parte dei diplomandi ad attingere ai livelli più alti degli studi, così come previsto dalla Costituzione».

Il compagno Scarpino chiede, infine, al Ministro se non ritenga che la situazione dell'Istituto «B. Grimaldi», ove pare siano frequenti i provvedimenti disciplinari collettivi ed indiscriminati, non giustificati assolutamente per le ben note gravi carenze in cui versano gli Istituti Tecnici, debba essere fatta oggetto d'inchiesta».

I provvedimenti, intanto, hanno generato notevole malumore nella cittadinanza anche perchè, ripetiamo, fra tutte le scuole interessate alle manifestazioni solo questo Istituto ha creduto opportuno prendere delle misure disciplinari così drastiche e per di più in base ad un regolamento di 30 anni fa.

Franco Martelli

Catanzaro

Convegno per la difesa del suolo in Calabria

CATANZARO, 25

Domenica nel salone dell'albergo Moderno, avrà luogo un convegno, indetto dal Gruppo parlamentare comunista calabrese, sul tema: «A 12 anni dalla Legge Speciale: i comunisti ed i problemi della difesa del suolo in Calabria». Relatore sarà il compagno on. Gennaro Miceli, segretario del Gruppo parlamentare comunista a Montecitorio.

Siamo ora alla vigilia del rilancio della Legge Speciale, lo strumento che in questi dodici anni avrebbe dovuto con i fondi della famosa addizionale pro Calabria, avviare e portare a compimento i lavori più urgenti per la sistemazione del suolo della regione. Fin'oggi, però, dei seicento e più miliardi incassati dall'Erario, solo 82 è certo che sono stati impiegati nella regione.

D'altra parte le stesse opere di sistemazione portate a termine finora sono insufficienti e spesso inadeguate.

E' sempre più chiaro che la applicazione della legge urta sistematicamente contro strutture arretrate che rendono gli interventi imparziali e tendenti soltanto alla salvaguardia e protezione della grossa proprietà terriera. Prima del «rilancio» è quindi necessario un ampio e critico dibattito sui risultati finora ottenuti per evitare che gli stessi errori vengano commessi nell'avvenire.

Sulla base di un programma avanzato

NEL CATANESE LISTE LARGAMENTE UNITARIE

Tra gli altri Comuni domenica si voterà anche ad Adrano che vanta una radicata tradizione democratica

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 25.

Nelle giornate di domenica 27 e di lunedì 28 novembre in provincia di Catania gli elettori di Adrano, Aci, Bonaccorsi, Castiglione di Sicilia, Licodia Eubea, Mascali e Zaffarana Etnea si recheranno alle urne per procedere al rinnovo dei consigli comunali: le elezioni avverranno con il sistema maggioritario ad Aci Bonaccorsi, con la proporzionale negli altri cinque centri.

Dappertutto il PCI, coerentemente con la propria linea politica, ha puntato, in vista della competizione elettorale, alla costituzione di uno schieramento largamente unitario di forze di sinistra in cui confluissero esponenti di tutti i ceti sociali e di tutti i raggruppamenti politici democratici ed autonomistici. Tale confluenza nelle stesse liste di candidati, comunisti, socialisti, indipendenti è stata realizzata sulla base di un programma comune.

Così è avvenuto ad Aci Bonaccorsi, dove la lista «Alleanza democratica», di cui fanno parte il segretario ed i dirigenti della sezione comunista, è capeggiata da un elemento indipendente; a Castiglione di Sicilia, dove della lista «Torre e Leoni» (il simbolo della cittadina) fanno parte comunisti, socialisti unitari ed indipendenti; a Mascali, dove nella lista del PCI, con a capo il compagno Carbone, deputato all'Assemblea regionale siciliana, sono entrati numerosi indipendenti; a Licodia Eubea, dove la lista «Unione democratica» raggruppa comunisti, indipendenti e dirigenti di organizzazioni di massa (Camera del Lavoro, Alleanza dei contadini).

Ad Adrano, uno dei maggiori centri della provincia etnea (ne tre 30.000 abitanti), un Comune la cui cittadinanza può vantare una grande maturità democratica ed antifascista, i candidati comunisti si presentano nella lista «Il popolo al Comune» accanto a forti e qualificate personalità indipendenti.

La lista risponde in pieno all'impostazione data dal PCI a tutta la sua campagna in vista della consultazione amministrativa: alternativa di sinistra alla squalificata amministrazione di centro sinistra, creazione di una nuova amministrazione popolare capace di affrontare decisamente e di risolvere i gravi, annosi, irrinviabili problemi della città.

E' stato questo, sempre, l'impegno politico dei comunisti: e, a conferma della propria linea politica unitaria, ai partiti, ai gruppi, alle associazioni politiche e sindacali interessati alla lotta contro il centro-destra il PCI ha proposto di affrontare la competizione elettorale contro la DC e contro i fascisti con una lista ed un programma comuni.

Pur non essendosi potuta realizzare tale proposta, anche per la posizione negativa della direzione provinciale socialista, sempre alla ricerca di una illusoria soluzione di centro-sinistra (per cui non esistono prospettive, visti anche gli attuali rapporti di forza), la posizione del PCI ha trovato piena rispondenza nell'opinione pubblica. Ne fa fede la larga adesione alla lista unitaria di autorevoli elementi indipendenti: un ex assessore socialista, un esponente cattolico, due indipendentisti (di cui uno, l'avv. Scalisi, è il segretario del Fronte Nazionale Siciliano); della lista fanno parte anche tre ex sindaci e numerosi ex assessori: quegli amministratori integri e capaci che ressero il comune dal '56 al '62 e che la cittadinanza adranita tuttora ricorda e stima.

Furono le subdole manovre e la corruzione poste in atto dalla DC, alleata con i fascisti, a provocare la caduta delle amministrazioni di sinistra, che avevano affrontato e si apprestavano a risolvere problemi quali l'elaborazione del piano regolatore, la sistemazione della rete viaria e delle fognature, la valorizzazione dell'Etna e l'incremento del turismo, ecc.

Ma tali manovre non sono valse certo a piegare la forza del nostro Partito, che ad Adrano ha tuttora il 43 % dei voti, e che vede aumentare ogni giorno di più il proprio peso ed il proprio prestigio. Di contro, l'atteggiamento reazionario ed antipopolare dell'amministrazione clericofascista, il malgoverno e la corruzione, la politica faziosa del clientelismo, dei favoritismi, delle discriminazioni, le inadempienze agli obblighi di legge, i clamorosi scandali (ultimo in ordine di tempo, quello riguardante la losca speculazione sui terreni di Roccazzello, di cui si sta ora occupando il tribunale di Catania), hanno determinato la condanna del giudizio popolare.

Le forze che compongono la lista «Il popolo al Comune», dal canto loro, hanno riaffermato la loro volontà di costituire, nella costante ricerca dell'unità delle sinistre, una amministrazione che comprenda i rappresentanti di tutti gli schieramenti autenticamente popolari e democratici, sulla base di un programma di progresso economico e sociale, di sviluppo economico, di rinascita civile e morale del popolo di Adrano.

Sante Di Paola

Comizio unitario domani a Pescara

PESCARA, 25.

Un comizio unitario è stato indetto per domenica mattina alle ore 10 al cinema S. Marco a Pescara da parte delle Federazioni del PCI, PRI e PSIUP.

I rappresentanti dei tre partiti parleranno sulla crisi che si è determinata al Comune in seguito al voto dei fascisti sul bilancio e alle questioni urbanistiche.

SIRACUSA

Iniziative del PCI contro le speculazioni edilizie

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 25.

La Giunta Comunale di centro-sinistra sta per entrare nuovamente in crisi ed i socialisti — dopo due anni di inutile partecipazione al governo della città — stanno per subire una clamorosa umiliazione per l'improvviso rifiuto del Comitato Cittadino della DC di approvare il «piano di fabbricazione», unico elemento intorno al quale si era sviluppata la battaglia dell'assessore socialista.

Intanto il Comitato Cittadino del PCI, d'intesa con quello del PSIUP, ha realizzato una serie di iniziative rivolte a denunciare il clima di arbitrio e di disordine che per anni imperversa nel settore urbanistico della città.

L'azione di denuncia si è articolata attraverso conferenze, dibattiti e attraverso la presentazione in Consiglio comunale di una mozione in cui, tra l'altro, viene segnalata tutta una serie di costruzioni sulla cui legittimità esistono gravi elementi di dubbio; è stato inoltre inviato un esposto a tutte le autorità competenti ed una interrogazione al Parlamento presentata dai compagni on.li Di Lorenzo, De Pasquale e Gatto al Parlamento nazionale e all'Assemblea regionale presentata dai compagni Romano, Tuccari e Varvaro.

Per avere un'idea della situazione urbanistica a Siracusa basti pensare che i nuovi insediamenti si sono sviluppati a macchia d'olio, addossati alle vecchie trazzere di campagna, con strozzature irreparabili nella rete viaria, senza alcuna area per le indispensabili attrezzature collettive e con grave pregiudizio degli stessi preziosi valori archeologici e paesistici della città.

Per porre fine allo scempio di Siracusa, il Comitato Cittadino del PCI, sempre d'intesa con quello del PSIUP, ha chiesto che si proceda con estrema urgenza: *a)* all'approvazione definitiva del piano regolatore; *b)* all'adozione di un nuovo regolamento edilizio; *c)* all'applicazione della legge «167» ed all'impiego dei 3 miliardi di lire stanziati dalla GESCAL per la costruzione di case popolari (e finora rimasti bloccati per la mancata delimitazione delle aree prevista appunto dalla «167»); *d)* a vincolare a parco pubblico, con assoluto divieto di fabbricazione, tutte le zone archeologiche e le loro adiacenze; *e)* alla revisione delle pratiche relative a violazioni edilizie secondo le disposizioni contenute in una recente circolare dell'assessore regionale allo sviluppo economico; *f)* alla nomina di una Commissione di indagine sull'operato delle Giunte municipali, dell'Ufficio Tecnico Comunale e della Commissione edilizia.

Contro l'intollerabile clima di malgoverno e di caos urbanistico è specialmente impegnata a lottare la categoria dei lavoratori edili siracusani le cui prospettive di occupazione sono strettamente legate a quelle di un ordinato sviluppo della città e di un adeguato incremento dell'edilizia popolare.

A. Adorno

schermi e ribalte

ANCONA

ALHAMBRA
L'uomo di Casablanca
GOLDONI
Arrivano i russi
METROPOLITAN
Chi ha paura di Virginia Woolf ?
MARCHETTI
I due sanculotti
SUPERCINEMA COPPI
Navajo Joe
FIAMMETTA
La caduta delle aquile
ITALIA
Un dollaro bucato
PRELLI (Falconara)
La preda bionda
ROSSINI (Senigallia)
La battaglia dei giganti

ORVIETO

SUPERCINEMA
Sette pistole per i Mac Gregor
PALAZZO
Una donna per Ringo
CORSO
Una carabina per Schut

TARANTO

PRIME VISIONI
ALFIERI
El Cisco
FUSCO
Navajo Joe
IMPERO
Come rubare un milione di dollari e vivere felici
ODEON
L'estate
REX (Sala A)
La mia spia di mezzanotte
SECONDE VISIONI
ARSENALE
Jaguar, professione spia
ARTIGLIERIA
Mani in alto
ORFEO
Modesty Blaise
REX (Sala B)
La caccia
SMERARO
Kiss kiss, bang bang
VERDI
I quattro di Chicago
VITTORIA
Pochi dollari per Django

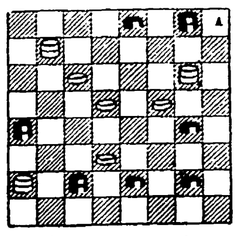
CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI
Fahrenheit 451
CRISTON
Un milione di anni fa
EDEN
Il magnifico straniero
FIAMMA
Chi ha paura di Virginia Woolf?
MASSIMO
Nè onore nè gloria
NUOVOLINE
Cerimonia per un delitto
OLIMPIA
Nevada Joe
SECONDE VISIONI
ADRIANO
Il papavero è anche un fiore
VITTORIA
Deguejo
CRALLO
La caduta delle aquile
DUE PALME
Il 25 base Sniper
EDEON
L'amante infedele
QUATTRO FONTANE
L'Idolo di Acapulco

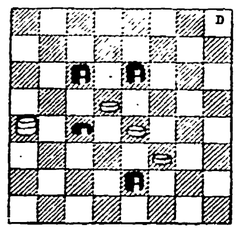
giuochi

DAMA

Tre problemi di Armido Mencacci. Nel primo, due tiri con prese da scegliere gerarchicamente; il secondo (finale) con scatto a trappola:

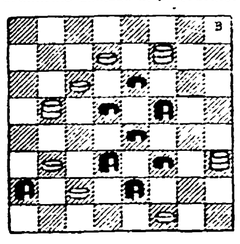


Il Bianco muove e vince in cinque mosse

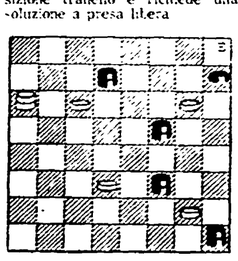


Il Bianco muove e vince in tre mosse

Nel secondo una caratteristica posizione del Nero, due tiri e procedimento analogo al precedente:

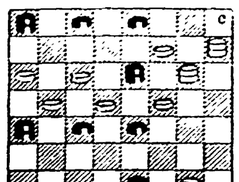


Il Bianco muove e vince in sette mosse

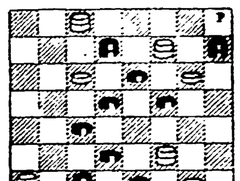


Il Bianco muove e vince in cinque mosse

Nel terzo si tratta di costruire una mangiata in due tempi: un tiretto e un tiretto accoppiati che concludono definitivamente:



Il Bianco muove e vince in otto mosse



Il Bianco muove e vince in sei mosse più finale

Di Carlo Massoni presentiamo una miniatura a soluzione rapida e facilmente intuibile a presa libera ma piacevole e ben congegnata con pochi pezzi:

Il Bianco muove e vince in sette mosse

Dello stesso Massoni questo diagramma strano contiene una posizione tranello e richiede una soluzione a presa libera

Il Bianco muove e vince in cinque mosse

Quattro tiri in sei soli tratti caratterizzano il terzo tema di Massoni, piuttosto meccanico

Il Bianco muove e vince in sei mosse più finale

Soluzione dei temi

Problemi di Armido Mencacci:
1) 12-7, 4-18; 25-29, 26-12; 10-6, 3-10; 5-21, 17-26; 29-8 e vince.
2) 13-18, 22-13; 31-28, 23-18; 24-20, 15-31; 26-22, 19-26; 6-3, 13-6; 3-28, 31-24; 7-23 e vince.
3) 8-4, 11-30; 38-33, 19-28; 10-6, 17-19; 9-5, 1-10; 4-8, 2-11; 12-13; 11-15; 5-9, 8-15; 9-11, 32-23; 15-22; 9-27, 8-15; 27-33 e vince.

Problemi di Carlo Massoni:
1) 19-15, 10-12 a); 17-21, 27-20; 21-23 e vince. a) 10-28; 17-13; 11-20; 13-15 e vince.
2) 9-5, 6-13; 22-19, 23-14 a); 5-9, 32-23; 9-27, 8-15; 27-33 e vince.
3) 25-21, 36-17; 30-26, 6-13; 26-10, 13-6; 7-21, 17-26; 2-30, 8-31; 33-21 e vince.

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

LETTERE ALL'Unità

Da Firenze due drammatiche testimonianze sulla lentezza e la scarsità degli aiuti

Cara Unità,

in qualità di studenti che hanno operato immediatamente il 4 novembre nelle file organizzate dall'ORUF in una delle zone più colpite dall'alluvione a Firenze, vorremmo fare nostra una considerazione in questi giorni notata su di un giornale di sinistra non molto diffuso e cioè che «il capitalismo italiano che è stato la principale causa dei danni provocati dall'alluvione per il suo disinteresse per i problemi delle masse, che ha impedito che si potessero prevenire o limitare i danni sta dimostrando ora la sua impotenza di fronte agli enormi problemi posti dal disastro. Il capitalismo non vuole e non può risolvere i problemi posti dall'inondazione, non vuole e non può venire in soccorso alle popolazioni colpite, non vuole e non può risolvere i problemi della disoccupazione, del pericolo di epidemie, della alimentazione, della casa ecc.; non vuole e non può fondamentalmente perché la soluzione dei problemi causati dall'alluvione è contro il suo interesse; e poi anche per incapacità». A ciò vorremmo aggiungere che molto difficilmente con il ritorno e le misure sempre decrescenti di aiuto, sarà possibile evitare lo scivolamento della nostra amata città nella più terribile, profonda crisi. Firenze e i fiorentini si oppongono e sempre si opporranno con la loro forza d'animo a tale pericolo.

Per un gruppo di studenti
ONOFRIO LOPEZ
(Firenze)

• • •

Cara Unità,

sono trascorsi molti giorni dalla tragica alluvione che ha colpito Firenze, ed anche se la normalità stenta a ritornare, con l'animo più calmo si può guardare ai giorni trascorsi ed ai gravi momenti attraversati. Chi scrive abitava e lavorava nel rione di Bellariva, rione dove l'acqua ha raggiunto, in alcune strade, l'altezza di cinque metri. Fin dalle prime ore del 4 novembre l'acqua ha invaso la nostra zona ed in breve tempo ha raggiunto i primi piani delle abitazioni, per cui chi abitava in vecchie case ad un solo piano, ed è il mio caso, è stato costretto a rifugiarsi nelle soffitte e subito dopo a salire sul tetto da dove siamo stati prelevati da uno dei primi elicotteri, arrivati a Firenze, con molto ritardo. Quello che voglio far conoscere è appunto l'intempestività degli aiuti e dei soccorsi. Infatti, abbiamo potuto raggiungere le nostre abitazioni solo dopo tre giorni dall'alluvione, a causa dell'acqua alta che è rimasta più a lungo che altrove, e quando siamo arrivati abbiamo trovato tutto sommerso dal fango. Ebbene questa situazione si è protratta per molti giorni: nessuno è venuto ad aiutarci per levare il fango e per tentare di far riprendere le attività. I militari non erano attrezzati e pretendevano di togliere la fanghiglia con le pale ed i badili e senza attrezzature idonee. Finalmente, negli ultimi giorni, sono arrivati centinaia di operai da altre province e comuni, però anche questi hanno teso a liberare e pulire le strade principali lasciando le vie minori e gli interni nelle condizioni in cui erano nei primi giorni. Comunque, concludendo, questa triste esperienza ha dimostrato due cose: la lentezza e l'inefficienza di tutto l'apparato statale militare e no; la scarsa attrezzatura di cui sono dotati i reparti di soccorso e gli stessi cantieri per far fronte a situazioni come quella che si è verificata a Firenze

Ho voluto esporre queste cose, anche se episodiche in un dramma generale, affinché se ne tenga conto e siano presi opportuni provvedimenti con la speranza di ottenere il risarcimento dei danni.

A. SENATORI
(Firenze)

Scrivono i giovani della Consulta giovanile di San Gimignano

Signor direttore,

nel n. 286 dell'*Unità* (26 ottobre u.s.) è apparso in terza pagina un articolo dal titolo «Significativi esempi di unità a sinistra» a firma Kino Marzullo.

Dopo una disquisizione sulla attuale situazione politica sangimignanese ed in particolare sui rapporti tra il PCI ed il PSI si citano tre iniziative che l'articolista inquadra nella «realtà unitaria» tra le forze politiche di sinistra a San Gimignano.

Tra queste si parla della Consulta Giovanile, che noi giovani sangimignanesi indipendentemente dall'appartenenza a qualsiasi partito, di destra, di centro o di sinistra abbiamo formato.

Senza dubbio il suo giornale è incorso in un grosso equivoco almeno per due ragioni:

1) la Consulta Giovanile Sangimignanese non è la sede di incontro di gruppi giovanili di partito, ma è un'associazione aperta a qualsiasi giovane sotto i trenta anni che voglia accettare il metodo del confronto delle idee ed approfondire nella comunità la propria formazione umana;

2) la C.G.S. non è stata nè costituita nè successivamente mai strumentalizzata per i fini di alcun partito politico esistente a San Gimignano, nè tanto meno per creare «una unità a sinistra» come si vorrebbe far intendere nell'articolo.

I giovani della C.G.S. riuniti il 29 ottobre nella Biblioteca Comunale di San Gimignano la invitano unanimemente a far conoscere ai lettori dell'*Unità* la vera natura della loro associazione, circa la quale supponga che Kino Marzullo sia stato erroneamente informato.

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA CONSULTA GIOV. SANGIMIGNANESE
(Seguono alcune firme)

Non spiace affatto pubblicare la lettera dei giovani di San Gimignano per due motivi: 1) perché serve a fare ulteriormente conoscere una iniziativa che avevamo segnalato perché ritenevamo meritasse di essere conosciuta come segno di un esemplare impegno civile; 2) perché conferma quanto avevamo scritto nel servizio su San Gimignano e che, evidentemente, è stato frainteso. Noi, infatti, non abbiamo affermato che la «Consulta Giovanile Sangimignanese» è la sede di incontro di gruppi giovanili di partito, ma che «unisce giovani di tutti i partiti» proprio come affermano essi stessi nella loro lettera, là dove dicono di aver formato la Consulta «indipendentemente dall'appartenenza a qualsiasi partito»: il che, è da supporre, non vuol dire che nel momento in cui mettono piede nella Consulta i giovani marxisti smettono di essere marxisti, i liberali liberali e i cattolici cattolici.

Non abbiamo neppure scritto che la Consulta è stata costituita o strumentalizzata da alcun partito; abbiamo anzi sottolineato l'assoluta indipendenza di dibattiti «che alle volte sono giunti a conclusioni concordi, alle volte no, ma sempre in un clima di assoluta libertà, di assoluta democrazia, di profondo reciproco rispetto». Non abbiamo neppure scritto che la «Consulta» è stata costituita allo scopo di «creare una unità a sinistra», ma solo che in un quadro generale di chiusura, di sospetto e di intolleranza sembra degno di essere sottolineato che i giovani di San Gimignano scelgono la strada del confronto civile.

Che poi questa iniziativa si realizzi mentre se ne sviluppano altre che denotano uno stesso clima di unità di base — che non vuol dire affatto nè dipendenza nè strumentalizzazione — autorizza a parlare di San Gimignano nei termini in cui ne abbiamo parlato: la «Consulta» è una componente del quadro, non l'aspetto che lo determina. (k. m.).

I tagli ai bilanci dei Comuni e le «smanie» dei commissari prefettizi

Cara *Unità*,

i recenti e inverosimili straripamenti dell'Arno, dell'Ombrone, dell'Adige, del Po, del Brenta, ecc., hanno dimostrato l'assoluta incapacità delle autorità governative a fronteggiare simili funeste situazioni, che si sarebbero potute evitare con una efficace e previdente politica, che avrebbe dovuto avere come centri propulsori i Comuni, le Province, le Regioni. Ed invece si è preferito andare «controcorrente», annullando le autonomie degli Enti Locali, decimandone i bilanci, conferendo poteri dittatoriali a Prefetti e a Commissari prefettizi. L'attività di questi ultimi, poi, assume dimensioni assurde e paradossali mossa, com'è, dall'arrivismo e dal carrierismo.

Crotone, come sai, al pari di altri numerosi Comuni, ha il suo «bravo» Commissario prefettizio. Si dice che sia un vice Prefetto, prossimo ad andare in pensione, calato dalla lontana Pescara con la segreta speranza di tagliare finalmente il traguardo col grado di Prefetto. In verità, sta smaniando per accaparrarsi idonei meriti.

Così al Prefetto di Catanzaro, che viene trasferito in altra sede, il nostro Commissario si pregia offrire, previa «regolare» delibera, un quadro a ricordo della Città di Crotone. All'on.le Foderaro, organizzatore di Convegni africani, il nostro Commissario porge il deferente saluto della Città di Crotone e, in collaborazione con il Lion's Club, il Rotary Club e l'Azienda del Turismo, offre ai convenuti un «parco» pranzo a ricordo della loro gradita visita.

Tutto ciò porta ad un'amara riflessione: lo spettro del taglio netto dei bilanci grava solo per i Comuni liberamente eletti. Da qui, quindi, un monito: nei Comuni e nelle Province dove sono in corso le elezioni amministrative si faccia di tutto per evitare «la calata» di vice Prefetti prossimi ad andare in pensione ed alla ricerca di un grado superiore!

ANTONIO LEOTTA
(Crotone)

Integrazione statale sul prezzo dell'olio d'oliva

Cara *Unità*,

ho seguito con attenzione le notizie riguardanti l'integrazione che lo Stato dovrebbe pagare ai contadini sull'olio di oliva. Tale integrazione dovrebbe essere pagata tramite la loro denuncia su apposito modulo richiesto presso l'Ispettorato provinciale per l'alimentazione, per la produzione 1966-67, secondo le norme stabilite e pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale». Io vorrei alcuni chiarimenti sull'entità di questo indennizzo perché ho ancora alcuni quintali di olio da vendere.

PIERANTONIO PIETRESCA
(Ponticelli - Rieti)

Effettivamente sulle scorte di olio prodotto nell'anno passato il governo ha deciso di pagare un indennizzo che sarà proporzionale alla riduzione di prezzo prevista sul mercato. La norma interessa raramente dei piccoli produttori come il nostro lettore, e moltissimo i grossisti del commercio e dell'industria (cominciando dalla Federconsorzi). Al momento attuale, non essendosi verificata alcuna riduzione di prezzo, anche l'indennizzo praticamente non è dovuto. Il nostro lettore può vendere tranquillamente il suo olio sul mercato a prezzi senza dubbio remunerativi. Se non lo potesse, o volesse, vendere dovrà fare la denuncia; potrà farla rivolgendosi all'Alleanza contadini o ad altra organizzazione cooperativa del luogo.

Per la costruzione di una casetta dovrebbe pagare mezzo milione di dazio

Cara *Unità*,

nel '61 iniziai a costruirmi, a mie spese e con la mia fatica, una piccola casetta visto che da anni e anni pagavo l'INA Casa e la GESCAL ma senza avere ottenuto mai un'abitazione. A quell'epoca fui invitato dal dazio locale a pagare alcune imposte per i materiali da costruzione. Ora che la casetta è finita il dazio mi ha chiesto oltre 500 mila lire di imposte. Pare vi sia una legge che esenta dal pagamento di tali imposte chi ha pagato i contributi INA-Casa. Ma mi è stato detto che è recente e non avrebbe valore retroattivo. Cosa debbo fare?

MICHELE LOGI
(Colle Val d'Elsa - Siena)

Possiamo assicurartiche vi è una legge che esenta le nuove costruzioni, per uso proprio, dalle imposte di consumo, purché il proprietario sia stato contribuente dell'INA-Casa e GESCAL. Per definire la tua situazione occorre, però, riferirsi ai tempi di costruzione dell'immobile. Pertanto abbiamo interessato la direzione generale del I'INGIC, che a Colle Val d'Elsa gestisce il servizio. L'Istituto si è impegnato ad esaminare localmente con te la situazione, nel modo più favorevole.